Mercoledì 10 Febbraio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 35

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

I prolegomeni.

Ancora non è conosciuta la *data* delle elezioni; ma l'ultima notizia, sull'autorità dell'on. Villa Presidente della Camera moritura, le assegnarebbe per domenica 21 marzo, ed i ballottaggi per la domenica successiva. E ciò starebbe in armonia con le asserzioni del *Don Chisciotte*, il quale assevera che le baraonde carnevalesche universitarie non avrebbero potuto influire sul ritardo dei Comizi... ed in verità, che potessero influire, sarebbe un assurdo, e servirebbe ad imbaldanzire la ribelle gioventù, vezzeggiata troppo col chiamarla *speranze della Patria*.

Dunque ciò essendo, assistiamo alle prime mosse della Stampa sul terreno elettorale. V'hanno Giornali che polemizzano sul patrocinio, da darsi o no al Ministero: ad esempio i *prolegomeni* dell'*Adriatico*, e le *risposte* della *Gazzetta*, che, sebbene per ragioni diverse, si dispongono ad acconsentire quel patrocinio.

In altri Giornali, che non si curano di *prolegomeni*, apparvero già i nomi di numerosi Candidati, cosichè si promette al Pubblico di assistere ad una ridda di sfrenate ambizioni.

Noi, se pur sapessimo tutti i nomi dei Candidati che si preparano ad entrare in lizza qui, non crederemmo conveniente di riferirli, dacchè devesi pur qualche riguardo agli *Onorevoli morituri*. Poi, come caratterizzare que' Candidati, se ancora è per tutti un'incognita il pensiero del Governo?

Non è difficile, no, immaginare i criterii che predomineranno nel Manifesto dell'on. di Rudinì alla Nazione; ma, in ogni caso, conviene attendere di averne sott'occhio il testo. E che quel Manifesto debba mirare unicamente ad opera di risanamento e riabilitazione del *parlamentarismo*, senza indulgenze o blandizie alla nociva partigianeria, il *Don Chisciotte* già citato sopra, da buon officioso, jeri ce lo affermava. Egli, infatti, smentiva *qualsiasi imposizione di uomini politici su Rudinì*.

Dunque, tanto meglio; ed aspettiamo di sapere la *data*, e di leggere il *Manifesto* o *Relazione* che sia. Pei *prolegomeni*, in questo frattempo, a noi non mancherà materia.

Noi dobbiamo considerare la presente opportunità di rifare la Rappresentanza Nazionale, come utile a rendere giustizia a tutti i vecchi ed i neo-nati Partiti politici. Quindi ci sarà da riandare il passato, e di distinguerne i difetti e gli errori da quel molto o poco bene che ciaschedun Partito contribuì alla cosa pubblica. Ed in questo esame, bando ai pregiudizj e ad ipocrisie.

Noi dobbiamo, restringendo il problema al Friuli, considerare come tra noi siasi esercitato sinora il diritto elettorale; e ciò senza adulazioni a chissisia, come senza vituperi codardi.

Questi i nostri *prolegomeni*, lasciando pur alla *Gazzetta*, all'*Adriatico* ed ai magni Giornali di Roma l'altezzoso linguaggio di chi ostenta il potere di tener su o di abbattere Ministeri. =.

DALL'AFRICA

La ritirata dei dervisci.

Durante la ritirata, i dervisci lasciarono i fuochi accesi per mascherare i loro movimenti, ma questa manovra fu scoperta dalle bande dei Baria che attaccarono i dervisci infliggendo loro perdite notevoli.

Le nostre avanguardie si riunirono a quelle del presidio di Cassala, sei ore distante dalla città.

La marcia delle carovane per i rifornimenti a Cassala di munizioni fu effettuata attraverso dirupi e sentieri selvaggi spesso trasportando a braccia i carichi.

I dervisci, abbandonando Monte Barbaro, vi hanno lasciato molti morti e feriti che furono raccolti e curati dai nostri. Cessato il pericolo, il generale Viganò rafforzerà Cassala presidiando i forti intermedi fra Agordat e Cassala, servendosi degli assaortini che hanno dato prove di grande fedeltà e coraggio.

Il nostro corpo d'operazione ha cessato ormai l'inseguimento e comincia il movimento retrogrado per riprendere le ordinarie guarnigioni. Furono riattivate le comunicazioni con Cassala, davanti alla quale nessuna banda di dervisci si è presentata, durante la campagna attuale.

La morte d'un elettricista celebre.

Da Torino giunge la dolorosa notizia di una gravissima perdita fatta dalla scienza italiana; è morto l'ingegnere, senatore Galileo Ferraris, celebre elettro-tecnico, professore a quel Museo industriale e membro di parecchie accademie italiane ed estere.

L'opera scientifica dell'illustre elettricista è tale e tanta, che riassumerla in poche righe di cronaca sarebbe impossibile. Rileveremo soltanto che l'ing. Ferraris fu l'inventore dei motori polifasici od a campo ruotante, mercè i quali fu possibile introdurre nello sfruttamento dell'energia elettrica le qualità essenziali della regolarità e della continuità.

FESTA DELL'ARTE.

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 8 febbraio.

Accanto alla marina del Vizzotto — che il coscienziosissimo fra i critici di Firenze, P. Franceschini, dice l'unico quadro bello acquistato dal Re, — vedesi un boscoso paesaggio del napoletano Diodati. È un bel quadretto con di molti pini e cipressi vigorosi, e pioppi, a dir vero, un po' stecchito, una specie di boschetto vergine, su cui apresi un tratto di cielo coperto da fitta nuvolaglia. L'ambiente è reso con molta sicurezza e con armonia di tinte di buon effetto; ma il titolo di Pioggia non gli conviene.

Eccoci al Tafuri, degno del compatriota Vizzotto. Ha presentato un buon quadro, che mi prende vaghezza di descrivervi a scappa e fuggi. Sembra d'essere all'Ognissanti, con un'aria fredda, sotto un plumbeo cielo. Sono gli ultimi aneliti del morente autunno, e ne fa fede il vento che strascica sfrusciando le ultime foglie cadute. Su quel praticello s'avanza una ben portante signora, festita di gramaglia, e pare indecisa nella scelta de' crisantemi che numerosi e variegati occupano il davanti del quadro. Al di là del praticello una lunga sfilata di esili platani e di bellissimi pioppi bianchi; a piedi sterpi di ligustri, sanguinelle e simili. Tutto intonato; però troppo cinerea l'erba del praticello; senza dire che le poco numerose foglie di que' fiori da cimitero, sono d'un verde caldissimo, e più che di crisantemi io le credo di smilace.

Alzando lo sguardo sopra l'uscio d'ingresso, vedo un quadretto del bavarese Bürgel, dal titolo «Tramonto». E' una scena villereccia, per non dire montanina, che ha per isfondo dirupi ed il basso d'una stamberga murata a secco con grossi pietroni di dolomia turchiniccia. A destra il balco rigurgitante di fieno, e lì sotto erbacce dagli esili gambi; sul mezzo quattro figure di donne, disposte a gruppo, come facevano i poveri pittori di tempo addietro. Io non conosco le montanare che hanno posato avanti al Bürgel; però vedendole tutte d'uno stessissimo viso, opino sia una sola, in quattro diversi pose.

Non sono punto belle; senza petti (non voglio credere a disonore della nostra razza che le bavaresi li abbiano in quel rigonfio, alla cintola, che a tre d'esse fa il corpetto-grembiule); con certi visi gonfi, ruvidi e d'un terreo sudicio, con certi riflessi caldi, non so da qual luce provenienti. Nè saprei spiegarmi quel sorriso forzato, anzi cercato e non reso dal pittore, su quelle faccione esuberanti di vita. E ci ha che vedere il quadro col suo titolo? Confortiamoci pensando che il Bürgel è un rinomato pittore, in Baviera.

Dall'Inn al Naviglio, dalle Lagune all'Inn, e via di questo passo per le troppo ordinate sale dell'Esposizione, trovate disseminati i quadri de' pittori che ne hanno presentati parecchi. Vi va questa disordinata disposizione? Per conto mio manderei chi ne fu la mente ispiratrice, a far un po' di villeggiatura a Ribis o ad Orsaria. Che volete farci? Seguitiamo il nostro peripatetico andare, ed io baderò a dirvi un po' di ogni cosa bella e dirò forte per coprire gli sbadigli e gli sbuffi di noja che vi procuro.

Il milanese Formis ha un riposto angolo di montagna. A destra s'alza ripido il monte e s'estende e s'inoltra nella macchia fitta e buia di larici e carpini d'un bel verde cupo, resi assai bene, come pure lo sfaldo dolomitico del monte ed i detriti ammassantesi in quella gola. Discrete le figurine che vanno per acqua ad un luogo «di luce muto». Vi leggi Fonte in montagna. Io ci avrei scritto: Cercate la fonte; — come sulle cartoline dell'indovino.

Oh, qual sospirone trassi dal petto innanzi al bellissimo Pellegrinaggio del Postiglione! Quale fu la gioia che m'invase l'anima, alla vista di questa scena campestre che reca il profumo, la festività, l'incanto dello splendido cielo di Napoli, che il pittore con sfavillante tavolozza trasfuse in questa tela ed animò dello spirito dell'arte! Qui mi sentii poeta: una folla d'imagini, un empito d'ebbrezze, un delirio di suoni tutto mi pervase. Avrei voluto librarmi come allodola nel cielo e col canto invitare all'ammirazione del nuovo genio del paesaggio; avrei amato vedervi l'autore per abbracciarlo, per baciarlo: questo pittore della gioia più serena, questo paesista dalle morbide tinte primaverili. Ma in tanto esaltamento rimasi a bocca aperta in muta contemplazione. Quella ragazza dal fine e delicato profilo, che inginocchiata sorregge una gran croce rivestita di fiori; i contadini e le donne che riverenti, presso il loggiato di fronte, la guardano pregando; quel branco di figlioletti e donne che tengono la nostra sinistra, fra cui spiccano visetti di vispe e belle ragazze: tutto, tutto in somma è una cosa peregrina. — L'erboso e lussureggiante smalto del suolo, le varie piante che si fanno via via più fitte a macchia, a boschetto, sentono il fremito primaverile di quell'aure che vi scherzano sotto quel glauco cielo e van folleggiando al di là di quegli amenissimi colli lievemente delineati dietro quel grazioso albereto. Mi sentirei l'uzzolo di mettermi per quei meandri e bearmi a quel muto, ma potente palpito di primavera e dimenticare... oh, sì, dimenticare questo basso mondo, questo uggioso scirocco, e... tanti bruttissimi quadri che mi stanno dintorno! Ho data la stura all'entusiasmo, perchè questo splendido lavoro del Postiglione, verrà a portare una vaghissima nota di arte nuova, ma vera, — perchè profondamente sentita, — nel palazzo del gentiluomo sig. Conte F. Beretta, artista valente quanto modesto; ed ora lo prego ad aggradire le mie congratulazioni, e la compiacenza che provo a comunicargli che qui, con questo suo acquisto, si è procurata la stima di tantissimi artisti che ammirano il suo raro buon gusto.

Il Morbelli di Milano, nel suo liburio del duomo, ci dà un lavoro prospetticamente eccellente, aggraziato nel disegno, delicato e morbido nelle tinte. Le finestre, però, troppo calde, non armonizzano bene col resto.

L'Agostini di Firenze ha un bel paesaggio alpino, pastoso nel colorito che rende a meraviglia le brulle vette, i macigni, le rupi e gli alberi. Quello che più attrae è la forra e l'acqua che crogiolandosi tra que' massi ed insinuandovisi, cerca l'ombra fresca e le carezze dell'erbetta della proda; indi sbuca improvvisa e precipita, come liquido argenteo, rammaricandosi di non essere trattenuta a lungo in quell'angolo di paradiso. Ma riguardando minutamente, sembra di scorgervi quasi lo sforzo della tavolozza, e riesce a scapito d'effetto quel riflesso violetto, assunto de quelle rupi dietro la nebbiolina che s'alza e fugge ai raggi del sole nascente. Ciò non toglie però ch'esso sia un bellissimo paesaggio.

(Continua.)

La situazione a Creta.

Come è scoppiata la nuova insurrezione.

Verso la fine dello scorso mese, nelle vicinanze di Canea, furono uccisi due cristiani. Questo bastò per ridestare fra maomettani e greci un feroce livore. I turchi bloccarono villaggi greci, i greci assediarono villaggi turchi; vano riuscì il tentativo di sedare gli animi eccitatissimi; le truppe che vollero intromettersi furono prese a fucilate e ci volle tutta l'autorità del console inglese, per impedire una tremenda carneficina fra la popolazione e i soldati.

Ma la sedizione era scoppiata con impeto così tremendo, che nulla più valse a frenarla completamente; lo spirito di ribellione si dilatò, le orde accecate dall'odio di razza, dal fanatismo religioso, ripresero ben presto la loro opera truce di distruzione, mettendo tutto a ferro e fuoco: Canea in fiamme; nelle vie, torrenti di sangue cristiano e turco; il palazzo del governatore minacciato; centinaia, migliaia di donne e fanciulli fuggenti in preda ad un supremo terrore. — Così anche una volta, da piccol favilla divampò un incendio infrenabile.

Le notizie d'oggi.

Incendi spenti e incendi nuovi.

Riassumiamo e coordiniamo — anche per la chiarezza — le notizie che oggi il telegrafo ci trasmette.

La città di La Canea è tranquilla; si procede allo sgombro delle macerie degli edificii incendiati. Alcune botteghe si riaprono e arrivano provviste. Il maggiore inglese Bor, col concorso di ufficiali italiani, organizza la gendarmeria che già comincia a funzionare. La maggior parte dei negozi cristiani è ridotta un ammasso di macerie.

Fuori le mura della città, invece e nei dintorni, si combatte ancora. In questi combattimenti, fra truppe turche e cristiani, molti musulmani armati prestano aiuto alle truppe loro correligionarie: e se ad intervalli il fuoco rallenta e cessa, gli è solo per difetto di munizioni.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

Il romanzo di una donna

Si pose quindi alla di lui ricerca e non tardò molto ad udire il rumor dei suoi passi. Allora gli corse incontro tutta tremante d'emozione:

— Oh, amico mio, disse ella, stendendogli la mano, quanto siete buono!

— Io, la mia beneamata? A che debbo io ascrivere un tale, per me, dolce, complimento?

— Quei nobili amici, trovati al ritorno! e questa camera, e quel caro inginocchiatojo!..

— Non è opera mia già, ma di qualche buona fata.

— La fata della tenerezza... non è vero? disse Alice gettandosi fra le braccia del marito; la fata della tenerezza associata al buon angelo che Dio mi ha dato! Oh, che siate benedetto, amico mio!

Poscia, sedendosi su di un sofà, senza mai cessar dal stringergli la mano:

— Come mi avete ben compresa, Edgardo, soggiunse. Questa camera, quei vecchi mobili, testimonj di tante sventure, di tanti sacrifici, di tante lagrime... questa camera, era, di tutto il palazzo, la sola che mi convenisse per un'oratorio. E' là che io andrò a ringraziar Dio di aver infine sentito pietà di me, e di avermi dato a sostegno e guida nella vita un cuore così nobile e buono come il vostro. Oh, Edgardo, Edgardo, grazie, grazie!

— Sii felice, mio bell'angelo, le disse Edgardo, stringendosela al cuore! sii felice, ed il voto più caro al mio cuore si sarà realizzato.

Spiriti invincibili volteggianti capricciosamente nello spazio; spiriti sottili, confidenti indiscreti dell'espressione di tutte le passioni tenere o violente, che si fanno dell'anima umana zimbello perpetuo, — apprendeteci voi qual mai genio malefico, qual esecrabile demonio potè compiacersi a pervertir quel cuore così pago di sè come era allora quello del conte di Bréval!

Ahimè, poche settimane trascorsero appena che il giovane conte, disertando spesso il tetto conjugale, aveva riannodate le antiche relazioni con i suoi compagni di un tempo.

Sia ch'ei sentisse lo stimolo dei nuovi piaceri, sia che la sua fronte arrossisse sotto ai colpi dell'ironia derivantigli dalla esemplare sua fedeltà, — cedette forse, od almeno finse cedere ai cattivi esempi.

Libero di disporre senza controllo della fortuna immensa che Alice gli aveva affidato, prodigò l'oro a piene mani a sè dintorno, e per istrappare dalle braccia di uno dei suoi antagonisti, una donna di rara beltà, la installò in uno splendido palazzo all'espressa condizione, e sotto pena di tutto perdere, di dover essa chiuder mai sempre la porta in faccia all'amante, pur lasciandola completamente libera.

Per sè, egli non pretendeva i di lei favori; soltanto dessa doveva lasciar indovinar da chi provenivale l'attuale sua opulenza.

E ciò doveva pur troppo aver conseguenze funestissime.

Vi fu provocazione, ed allora, ma soltanto allora, il conte di Bréval sentì tutta la portata della sua cattiva azione.

Giusto e buono per natura com'era, la sua prima idea fu quella di rifiutar la sfida dell'avversario, invocando l'amicizia che a lui lo legava un tempo, e scongiurandolo a dimenticare quanto era occorso. Ma il pregiudizio il trattenne.

Che si penserebbe mai, che cosa mai si direbbe del conte di Bréval? Che quello slancio spontaneo del cuore, non era, in fondo, che una concessione fatta alla paura, non altro che delle vigliacche scuse in faccia alla punta terribile di una spada!

Pensiero fatale... che il fece rispondere con alterezza all'avversario.

Lo scontro quindi ebbe luogo. Ed egli ebbe la sventura di ferir mortalmente l'avversario, che in onta all'uso rifiutò di riceverlo, e morì maledicendolo.

Oh, allora la disperazione si impossessò dell'anima sua.

Comparando la futilità delle cause agli spaventosi risultati che avevano avuto, maledì le sue relazioni sociali, gli sciocchi pregiudizj del mondo; maledì perfin sè stesso e si sentì come divorato dall'amarezza e dal rimorso.

Come i marinaj, in mezzo al tumulto dei flutti, ripongono tutte le loro speranze nella Vergine, implorandone il soccorso, egli corse a cercare un rifugio presso all'angelo così puro che gli aveva apportato la pace e la felicità...

Ma era troppo tardi...

Da ben lungo tempo, la contessa di Bréval aveva notato nel marito, dei frequenti sintomi di noja. Ella che trovava tanto bella quell'esistenza a due, in cui il cuore rappresenta una sì gran parte, ella non comprendeva punto che di essa ci si potesse stancare.

E quella tiepidezza apparente aveva fatto spuntare in lei un vago senso di inquietudine che poscia s'accrebbe grado grado.

Come nei bei giorni d'Estate una nube isolata ci priva momentaneamente della vista del sole e sollevandosi poscia insensibilmente, sparisce infine in mezzo allo spazio, così la felicità conjugale dei primi giorni andò man mano scemando in quelle ore di isolamento in cui la lasciava il conte, per rinascere poscia tutta intera, quando, col sorriso sulle labbra ed a braccia aperte, egli siedeva presso alla sua beneamata, come egli sempre soleva chiamarla.

Allora, ella accusava sè stessa, cercava persuadersi esigere da un uomo più di quel ch'ei potesse dare, e per un'istante dimenticava le sue inquietudini.

Le assenze del conte andavano però moltiplicandosi fino a prolungarsi tanto dall'essere ingiustificabili.

Sotto pretesto di non turbar il sonno della sua cara Alice, egli aveva fatto ammobigliare nell'altra estremità del Palazzo un piccolo appartamento dove andava a ritirarsi quando rientrava in casa in ore troppo avanzate della notte.

La contessa non dubitò quindi più e il suo bel sole si velò tutto ad un tratto.

Da quell'istante, ella non ricevette più il conte che con un triste sorriso e talvolta asciugandosi una lagrima.

Il conte cercò invano di rassicurarla; ma la sua voce era divenuta impotente a ridar la limpidezza a quel bel lago che la sua indifferenza aveva turbato.

Egli s'aspettava di veder Alice iscoppiare in amari rimproveri; ma non fu affatto così, talchè ei si irritò di quella rassegnazione nel dolore.

Un giorno egli trovò la povera donna più triste del solito; i suoi occhi tutti rossi annunciavano ch'ella aveva vegliato e pianto.

Seduta presso alla finestra ella guardava melanconicamente il boschetto in cui Edgardo le aveva tante volte giurato di amarla sempre sempre: — ella confrontava il presente al passato, e degli spasimi frequenti le facevano balzare il petto.

Ritto accanto a lei, con una mano appoggiata sulla spalliera della seggiola, il conte, pallido, le ciglia aggrottate, pareva soffrire visibilmente.

(Continua).

I musulmani attaccarono domenica l'arsenale militare di Erakleion e impadronironsi di 1500 fucili. Vi furono due morti. Lunedì un secondo attacco, che però fallì. Nondimeno, la situazione è allarmante. Diecimila cristiani vi stanno contro altrettanti turchi.

I cristiani continuano a occupare Halepa. Incendiarono i villaggi turchi di Nerokuro e Perivolia.

A Retymo i musulmani, appoggiati dalle autorità, occuparono il quartiere cristiano, saccheggiandone i magazzini.

I consoli, che tentarono di intervenire, vennero circondati, ma furono liberati dalla nave austriaca *Sebenico*.

Si prevede che le ostilità, non che terminare, verranno riprese con più lena.

L' attitudine della Grecia.

La notizia della proclamazione dell' unione di Candia alla Grecia è ufficialmente confermata.

Insorti giunti da Apokorona si accamparono presso Halepa issando la bandiera ellenica, e proclamando l' unione alla Grecia.

Intanto, la Grecia ha mandato le sue prime navi nelle acque di Candia: il che provocò un primo incidente (per buona ventura, appianato), essendosi la nave ellenica *Hydra* rifiutata di salutare la bandiera turca — ciò che fece soltanto il giorno seguente all' arrivo suo nelle acque candiote.

Un decreto del Governo greco mette in attività quasi tutte le navi da guerra. Altre due torpediniere partirono già per Candia, dove si trovano due navi da guerra greche.

I rappresentanti della Grecia comunicarono alle Potenze una nota verbale rilevante la seria importanza degli avvenimenti di Candia e la necessità che le Potenze vi portino tutta la loro attenzione, indicando misure energiche per evitare ulteriori e inevitabili pericoli.

La Porta per contro si lagna dell' attitudine precipitata del governo greco.

L' attitudine della Turchia.

Costantinopoli, 9. — Il Consiglio dei ministri si dichiarò contrario all' invio di truppe a Candia. Invece il Sultano si pronunziò favorevole.

Intanto si è deciso di mandarvi due navi da guerra. Il vascello *Pora* e una nave per trasporto di truppe sono pronti.

L' attitudine dell' Italia.

Probabilmente, una nuova divisione navale partirà per l' Oriente a rinforzarvi quella che già vi si trova, comandata dal Gualterio: e il comando supremo verrà assunto dal vice ammiraglio Canevaro.

L' *Euridice* e il *Vesuvio* avrebbero già ricevuto l' ordine di recarvisi. A Napoli si uniranno l'*Umberto*, la *Sicilia*, e la *Sardegna*; e forse le raggiungeranno il *Dogali*, la *Liguria* e il *Marco Polo*, che ora si trovano in Palermo aspettando gli ordini del Ministero.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Funerali. — *9 gennaio. (B)* — Quest' oggi alle 3 si resero le estreme onoranze alla salma del compianto Luigi Mascherini. Riuscirono solenni pel concorso di soci dell' operaia con bandiera, come pure degli agenti di commercio; essi pure con bandiera e molti rappresentanti e numerosi amici.

Carnovale. — Sabbato, come rilevo da un manifesto esposto al pubblico, avrà luogo il primo veglione della società agenti al Teatro Sociale a scopo di beneficenza. La nostra brava lavoratrice in fiori, signora Augusta Grassi, sta addobbando elegantemente il Teatro. Mi spiacque, a dir vero, che nella *réclame* che si fa per tale festa, si taccia affatto il nome di questa brava artista.

Zuglio.

Nozze e coltellate. — Certi Leonardo e Pietro Leschiutta e Tomaso Ostuzzi, venuti a contesa ad un pranzo di nozze, passarono alle vie di fatto.

Tutti tre rimasero feriti. La peggio toccò al Leonardo che, per giunta, ebbe *la libertà* dalla fidanzata.

Moggio.

Pranzo d' addio. — Nel pomeriggio di domenica si seppe improvvisamente che il sig. Carnegini Nicolò, da quattro anni Brigadiere dei Carabinieri di stanza fra noi, era stato traslocato a Forni di Sopra. In un baleno fu deciso di offrirgli un pranzo e ieri sera nell' aula scolastica, convenientemente addobbata da mastro *Bortul*, convennero oltre quaranta persone, d'ogni ceto e condizione a festeggiare il Carnegini. Il pranzo, di cui non vi mando il *Menu*, per non farvi venir l' acquolina in bocca, era squisito e fu servito a puntino.

Clamorosi applausi accolsero i due enormi *strudel*, presentati dalla gentile loro autrice che in tal modo aveva anche essa voluto contribuire alla generale manifestazione, e anche *paron Meni* s' ebbe il piacere d' una chiamata, diremo così, al proscenio. Non mancarono incidenti tragi-comici, frizzi e lazzi che scoppiavano principalmente alle estremità della tavola. Alle frutta il Pretore, con brevi e scelte parole, disse quanto a tutti rincresceva la partenza del Carnegini, sebbene questa sia dovuta ad un vivo desiderio del Brigadiere, che si augurò di rivedere presto, promosso maresciallo; invitò gli astanti a bere con lui al compimento di questo suo voto.

Il Sindaco, svolgendo analogo tema, mandò al Carnegini il saluto dell' intiero paese, dopo di che l' assessore Faleschini Giuseppe ed il sig. Ferruccio Franz, dissero con disinvoltura e spirito degli eleganti versi, giustamente apprezzati ed accolti da applausi e clamori d' ogni specie, L' Ispettore Forestale a nome dei funzionari governativi presenti, e per incarico del Brigadiere, ringraziò gli astanti ed il paese per l' affettuosa dimostrazione data ad un funzionario che malgrado la delicata sua missione, seppe accaparrarsi la stima di tutti.

Il maestro Tonello infine mandò voti ed auguri di felicità al partente, il quale commosso ringraziò. La serata terminò tra la più schietta allegria, e prima di mezzanotte la riunione si sciolse — volete sapere perchè? Per paura che come domenica il *Dree an vès metut nome per tançh bèz.*

Il collega del Talian.

S. Giorgio di Nogaro.

L' autore di una canzonetta. — Nella *Patria* di ieri N. 33 mi lessi nominato quale autore letterario della canzonetta *Benedete*.

Devo in coscienza avvertire l' errore, causato dalla disattenzione e dalla fretta nel momento di spedizione, dichiarando essere autore della detta canzonetta friulana l' egregio e bravo maestro sig. Gian Valentino Scolz di qui.

Unicuique suum.

Ant. De Simon.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Cordovado. — *Lesioni colpose.* Venne arrestato lo studente Stefano Fontana per lesioni personali colpose in danno di Giovanni Toniguzzi.

Latisana. — *Arresto.* Venne arrestato Angelo De Marchi contadino per porto d' arma vietata.

Codroipo. — *Arresto.* Venne arrestato il contadino Pietro Miotti da Sevegliano per porto d' arma vietata.

Oggi alle ore 1 ant. cessava di vivere, munita dei conforti della Religione,

Ceiisa Caterina ved. **Tessari**

nell' età d' anni 70.

I figli, nipoti e nuora, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Codroipo, 9 febbraio 1897.

I funerali avranno luogo domani alle ore 4 pom.

—

Nostre vive condoglianze ai figli e parenti.

Friulano disgraziato.

All' Ospedale di Venezia ieri l' altro fu ricoverato Angelo Lapasin di anni 30, da Pordenone, facchino, domiciliato in fondamenta S. Giuseppe a Castello per ferita lacero contusa alla gamba sinistra, riportata in seguito alla caduta di un quadrello di carbon fossile, mentre lavorava alla Marittima.

Friuli Orientale.

Gorizia. — Come tutti i giornalisti onesti, noi pure desideriamo che vi si scriva la verità, da quelli che ci favoriscono loro corrispondenze; e ci rincresce quando una notizia mandataci viene smentita. Questo ripetiamo oggi, nello smentire che il signor Alfredo Lenassi sia stato mai alla caccia col Jerchic come affermava un nostro corrispondente goriziano giorni sono. Il fatto può parere, nei paesi nostri, un pettegolezzo: non lo è per Gorizia, dove la tensione fra l' italiano che si trova sulle sue terre, e gli slavi che le vanno invadendo, è sì forte, che anche una semplice relazione con uno slavomane come ha fama di essere il Jerchic, è veduta di malocchio e biasimata da quanti sentono italianamente.

Detto questo per la verità, null' altro soggiungiamo se non che tutti, e di Gorizia e della Provincia, mettano fine ad ogni rancore personale: guardino chi ci aizza alla discordia — il *Mattino di Trieste*! — e pensino alla grave responsabilità che si assumono ove non sacrifichino, sull' altare della Patria, i loro meschini risentimenti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 10 Ore 8 ant. Termometro 0
Min. Ap. notte - 3 Barometro 756
Stato atmosferico Vario
Vento N E pressione Stazionaria
IERI Sereno
Temp: massima 11.3 Minima 1.5
Media 4.835 acqua caduta
Altri fenomeni :

Ricorso respinto.

La Corte di Cassazione di Roma, con sua sentenza pronunciata il giorno 8 corr., ha rigettato il ricorso presentato dagli ingegneri Danieli, Veronesi, Vogera e comm. Jéhan de Johannis nella causa pel **disastro sul ponte di Paularo.**

Meditava il suicidio?

Abbiamo narrato, in cronaca, essere stata condotta all' Ospitale certa *Rener* di Chiavris, ventinovenne, trovata sfinita sulla riva del Ledra in vicinanza del Cotonificio.

Ora, veniamo a conoscere altri particolari intorno al fatto.

Chi primo soccorse quella infelice, fu il signor Giuseppe Nigris proprietario di calzoleria in Via Cavour. Egli chiamato dalle grida di due donne, si avvicinò alla bisognevole di aiuto, che stava accoccolata sulla riva, piangendo. Cercò di confortarla e la invitò ad allontanarsi da quel punto, dove il passaggio è frequente: disdicevole essere per una donna giovane e dall' aspetto civile farsi vedere così, a piangere sulla via. Difatti, la donna, aiutata da lui, fe' pochi passi: poi, impallidì, svenne.

Portava con sè una lettera, dove, in cattivo italiano, ella attribuiva la colpa di tutto al marito. Forse, meditava il suicidio.

Il Nigris la coprì col proprio mantello per ripararla dal freddo, e le stette dappresso circa due ore, finchè passò la guardia campestre che provvide pel trasporto della afflitta all' Ospitale.

La Maria Rener di Lorenzo d' anni 30 è da Günz (Ungheria) ed ha per marito tal Adolfo Paumstingel, fabbricante di bottoni in Chiavris.

E' accertato che la Rener è angustiata da dispiaceri domestici, ed altra volta fu ricoverata in Ospitale per grave malore sopravenutole.

Ma siccome è un male passeggiero, una specie di *convulso* che la assale, così dall' Ospitale venne rilasciata, come lo fu difatti questa volta, nel domani del suo ricovero.

Nozze d'oro.

Una simpaticissima — benchè modesta — festa di famiglia oggi ha luogo in casa del signor Innocente Stradolini, a San Gottardo. I suoi genitori, Giuseppe di 78 anni e Maria settantaquattrenne, celebrano le loro nozze d' oro, assieme ai loro sette figli ed ai nipoti.

Uniamo le nostre felicitazioni a quelle dei numerosi amici e parenti.

—

Nel 10 febbraio 1847 Luigi Schiavinato fu Giuseppe univasi in matrimonio con Luigia Serena; ambedue sono da Mestre.

Ora il marito ha 74 anni e la moglie 71 e trovansi in buona salute; oggi quindi celebrano le *nozze d'oro*, ricorrendo 50 anni dal giorno del loro matrimonio, dal quale ebbero tre figlie viventi e maritate.

Lo Schiavinato da molti anni dimorante a Udine colla sua famiglia in via Bertaldia per ragioni di suo impiego di macchinista ferroviario, ora gode lo stato di riposo.

Per mandato

del Pretore del I Mandamento venne arrestato stamattina alle 7 nella frazione di Planis tal Francesco Cesconi d' anni 29 da Rivignano perchè deve scontare 4 giorni di reclusione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 febbraio a L. 105.05.

Bicicletta Fabris-Perotti.

Ne abbiamo fatto un largo cenno quando questa nuova bicicletta era in lavoro. Oggi dessa fa bella mostra di sè nella bacheca del Negozio manifatture Bertazzi in Mercatovecchio.

Tutti ammirano l' eleganza e la leggerezza della nuova macchina. Chi poi provò a montarla ne è addirittura entusiasta.

Gli inventori Fabris e Perotti da quanto ne dicono gli intenditori, possono aspettarsi uno splendido successo dal frutto dei loro lunghi studi.

La nuova bicicletta esce dall' officina meccanica De Luca e la perfezione del lavoro afferma la valentia dell' artefice.

Gli ubbriachi.

Verso le 11 di jersera le guardie di città accompagnarono in Camera di Sicurezza la nota Luigia Juri d' anni 40 da Remanzacco perchè ubbriaca cantava e gridava parole da trivio.

Alle 2 della notte scorsa furono accompagnati in caserma delle guardie di città certi Amedeo Padovani di Pasquale d' anni 23 ed Antonio Tavar di Nicodemo d' anni 20 perchè ubbriachi molestavano gli avventori del caffè Bidossi in via della Posta.

Disgrazia accaduta ad un musicante

Benigni Dionisio da Jesi, appuntato nella banda del 26.o regg. fanteria, mentre l' altra mattina — per effetto dell' ordinato sgombro del Castello, — trasportava sulle spalle la propria branda, scivolò e cadde. Per fatalità, nelle tasche posteriori del capotto aveva un pezzo di lapis nero, il quale nella caduta andò a conficcarglisi nelle basse reni causandogli atroci dolori.

Venne trasportato all' ospedale militare dove dovrà subire una dolorosa operazione per l' estrazione della punta di lapis rimastagli infissa nell' osso.

Società Cooperativa Anonima di Consumo fra Agenti Ferroviari ed impiegati affini in Udine.

Convocazione dell' Assemblea generale ordinaria.

I signori Soci sono invitati ad intervenire all' assemblea generale ordinaria che avrà luogo in Udine nel giorno 19 corrente alle ore 20.30 nella Sala d' aspetto di terza classe di questa Stazione ferroviaria per trattare e discutere il seguente:

Ordine del giorno.

1.o Approvazione del Verbale dell' Assemblea precedente.

2.o Resoconto della gestione amministrativa dell' esercizio 1896.

3.o Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1896.

4.o Preventivo per l' esercizio 1897.

5.o Discussione delle proposte e domande di interpellanza che fossero state presentate dai Soci entro i termini stabiliti dallo Statuto.

6.o Elezione del Presidente, di dodici Consiglieri effettivi e di due supplenti, di tre Sindaci effettivi, di due supplenti e di tre probiviri.

Avvertenze.

1.o A sensi dell' art. 43 dello Statuto l' Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

2.o Le proposte e le domande di interpellanza che i Soci effettivi intendessero di fare aggiungere all' *Ordine del giorno*, devono essere presentate per iscritto alla Presidenza otto giorni prima di quello stabilito per la riunione. (Art. 42 Statuto).

Udine, 8 febbraio 1897.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 30

GIUSEPPE TURCHETTI.

—

VITTIME.

XX.

Le campane sonavano ancora. Lidia le udiva, e non sapeva spiegare a sè stessa perchè quel suono le avesse messo nell' anima un forte turbamento. Marta era uscita per la carità.

— Che fosse vero? diceva tra sè, conturbandosi. Ma se m' aveva assicurata che il matrimonio si farà sabato. Mi fossi ingannata? Dio... Dio mio!

— Mamma, perchè suonano tanto? Chiese il fanciullo.

— Va su la messa, tesoro! Rispose Lidia. Ma la domanda del figlio le parve come un segno che Dio manda ai mortali per porli in guardia contro le sciagure. Voleva prendere una risoluzione.

Correre al paese... Ma il suo Arrigo a chi l' avrebbe lasciato? Solo! No. Il suo cuore non glielo avrebbe mai permesso. Ma non sarà vero. Possibile che dovesse essere così disgraziata? Possibile che Dio la volesse proprio martoriare in tutti i modi?

Si fe' all' uscio.

— Dove andate buona ragazza? — Chiese ad una giovane che passava.

— Vado alla bottega, rispose l' interrogata.

— È festa oggi in paese?

— No, che io mi sappia.

— Ma suonano tanto, disse Lidia, tutta tremante..

— O certo, è la messa per gli sposi.

— Quali sposi? domandò esterefatta Lidia.

La donna ebbe paura a quella voce che aveva poco dell' umano.

— Ma per chi? dunque ditemi, per quali sposi? Ve ne prego.

— Eh! non la sa che oggi si sposa la figlia del Dottore col signor Alfredo Maironi?

Lidia, mandando un lungo, e doloroso gemito, cadde a terra.

— Mamma, la mia mamma, gridò piangendo Arrigo. — Mamma, la mia mamma!

La donna tremante, pallida si fe' innanzi.

— Ah! la mia mamma, gridava piangendo e rotolandosi a terra il povero Arrigo.

Lidia era svenuta. La donna andò alla secchia e presavi un po' d' acqua gliela spruzzò sul viso. Lidia si riebbe. S' alzò con gli occhi fuori dell' orbita, bestemmiando, supplicando, piangendo. Pareva una pazza.

Poi quella sventurata ebbe un tremito convulso e sorrise.

— Ah! certo, è la messa degli sposi.

Salì alla stanza e discese tosto con un coltello lucido ed acuminato.

— Ecco i confetti, urlò, e prendendo il fanciullo per la mano, abbandonò la casa correndo a precipizio attraverso i campi.

— Signora, signora, pazienti, non è vero, gridò la donna.

Invano.

Lidia volava, trascinando seco Arrigo, che gridava:

— Mamma, mamma...

— La Madonna l' assista, supplicò la giovane e tornò indietro.

Gli sposi intanto ritornavano dal Municipio dove il Sindaco li aveva legalmente uniti.

Entrarono in casa del Dottore. Tutti si radunarono per un rinfresco, finito il quale avrebbero raggiunto il treno alla prima stazione ferroviaria.

Don Antonio contento, perchè soddisfatto interamente dal Maironi e per aver conseguito quello che da tanto sognava, era in vena di verseggiare.

Entrò Tonio, il portalettere, con un mazzo di biglietti d'augurio per la giovane coppia e alcune lettere. Sorrideva al pensiero della lauta mancia che stava per essergli offerta.

Virginia e Alfredo esaminavano sorridendo quell'abbondante corrispondenza.

— Le lettere le leggeremo per viaggio, disse Alfredo; così passeremo il tempo commentandole.

I convitati si disponevano nelle carrozze per accompagnare gli sposi alla stazione del paese vicino.

Alfredo e Virginia sorridevano. Quando attraversarono il paese furono salutati dai curiosi, che gridavano:

— Vivano gli sposi! Buon viaggio!

Fuori del paese Alfredo mise una mano in saccoccia. Estraendola, inavvertitamente caddero alcune lettere. Entrambi si chinarono per raccoglierle. Virginia invece di consegnare ad Alfredo quelle che ella avea raccolte, ne aprì alcune.

La prima che lesse diceva così:

« Il mio affetto per te è immutabile come sempre. Sento che ne morirò, pur nulla da te desiderando, se ti unirai con Alfredo. Prima però di legarti per sempre a quell' uomo pensa che una madre, tradita e sventurata, vi maledice.

« Ti restituisco la lettera, colla quale rinnegavi la tua fede.

Guido. »

La lettera portava la data di due giorni innanzi a quello del matrimonio.

Virginia a quella lettura ebbe una triste idea. Precipitarsi dalla carrozza per morire nella caduta; ma le forze le mancarono e si abbandonò all' indietro come svenuta.

Avevano falsificato il suo carattere per ingannare il suo Guido. Infami! Ella non era la vittima di uno solo, lo era anche del padre, che la immolava in quel modo.

— Sì, Guido, e fece di nuovo per lanciarsi dalla carrozza. Alfredo scosso da quel rapido movimento, la trattenne.

— Cos' è? chiese lui.

Virginia si tacque.

Giunsero alla stazione. — Un quarto d' ora appena e sarebbero partiti.

Tutto ad un tratto un vociare forte e affannoso della gente, avvertiva come qualcosa stava per accadere.

Il treno giunse quando tutti si affacciavano alla porta della stazione per vedere cosa succedeva.

Gli sposi, dopo abbracci e baci, salirono nel carrozzone e vi si rinchiusero. Virginia era bella e maestosa con quella veste che tanto contrastava col viso suo, bianco ed abbattuto.

Tra la folla che si mescolava fra i viaggiatori, che uscivano e quelli che stavano in attesa, si udì un grido rauco e prolungato.

Tutti si volsero dalla parte donde il grido proveniva.

Una donna giovane, tenendo in braccio un grazioso fanciullo soavemente mesto, tremante, madida di sudore e piangente attraversa la folla.

Qualcuno la trattiene, ma ella grida:

— Virginia!... a me... a me... Virginia... Alfredo è mio...

Virginia udì le grida ed ebbe un fremito. Il Dottore, e gli altri presenti impallidirono guardando ora lo sportello del carrozzone, ora la povera donna. Alfredo si ritrasse. Lidia amareggiava il supremo istante de la sua gioia.

Il treno diede un fischio. Lidia si fa innanzi verso il carrozzone correndo.

Ad un tratto si ferma, traballa, non può più proseguire e lanciando all'aria il coltello acuminato:

— Infame!... urla, e cade all'indietro, battendo la testa fortemente sul lastricato e tenendosi stretto il suo bambino fra le braccia.

Il treno si mosse e partì.

Quando la raccolsero, Lidia sorrideva del sorriso benefico della morte.

FINE.

Una iniziativa del Cotonificio udinese.

Il 15 dello scorso dicembre, la associazione fra gli industriali cotonieri sedente in Milano votava un ordine del giorno per domandare che fosse modificato il progetto di legge Barazzuoli 15 giugno 1895 nel senso che il lavoro notturno venisse vietato per legge alle donne di *qualsiasi età*.

Ora, contro questo voto insorsero le più importanti ditte nel ramo filatura del cotone che vi sieno in Italia (113 filature, delle quali ben 74 che lavorano giorno e notte); e fu diramata una circolare-scheda per raccogliere le adesioni. La circolare è firmata, per primo, dal Cotonificio Udinese; e le schede si raccolsero dal medesimo.

Le adesioni finora raccolte come protesta contro quel voto sono una sessantina circa: il che dinota come la maggioranza dei cotonifici italiani sia contraria assolutamente alle imposizioni — dannosissime per la industria ed anche per gli operai (si calcola che circa ventiduemila lavorino di notte per la sola filatura del cotone), i quali dovrebbero venire licenziati quando il lavoro notturno fosse del tutto impedito.

In rissa.

Giovanni Pecoraro d'anni 29 da Udine riportò in rissa una contusione alla mano destra guaribile in giorni cinque. Fu medicato all'Ospedale.

Corso delle monete.

Fiorini 221.— — Marchi 129.25
Napoleoni 20.95 — Sterline 26.35

I Tribunali.

Il N.o 7 del nuovo giornale «i Tribunali» che si pubblica a Milano (Via Soncino Merati 10) ogni settimana e che fa la cronaca e la critica giudiziaria in modo brillante e moderno, contiene:

Il Giurato (*Raffaele Garofalo*) — I diritti dell'arte (*L' Usciere*) Il divorzio Ward de Chimay (*A.*) I tentacoli della burocrazia — Legislazione estere — Antichità Giudiziaria — Il duello d'una volta ed il duello d'oggi (*I Bonzi*) — Le insinuazioni — Castelcapuano crolla — L'eredità della contessa Lara — Intorno ai vetturini — Brandelli di toga (*Il Cancelliere*) Trecento giorni di reclusione per sei pere (*F. Castiglioni*). L'azione popolare e la cinta daziaria (*L' Usciere*) Banamile — Le condanne pel Bollettino della falsa vittoria d'Africa — Il duello Marca Praga Volpi (*L' Usciere*) La pelliccia d'un avvocato (*a. c.*) Nel mondo degli avvocati — Necrologio giudiziario — Cronaca settimanale dei fallimenti — Riassunto del bollettino della Prefettura.

L'abbonamento annuo al giornale non costa che L. 5.00. Numeri di saggio gratis inviando biglietto di visita all'Amministrazione — Via Soncino Merati 10 — Milano.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Per malitratti. — Di Clara Natale di Carlino per malitratti venne condannato alla reclusione per giorni 37 e nelle spese.

Assoluzione. — Pelizzon Pietro di Carlino detenuto per imputazione di incendio e di danni: venne dichiarato non luogo a procedere per non provata reità.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Conferma di senfenze. — Furono in contumacia dalla Corte d'Appello di Venezia confermate le sentenze contro Tommasi Mattia di anni 51 di Dogna che per ferimento fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo a due mesi di detenzione — e contro Da Ros Teresa di anni 49 e De Vido Giuseppina di 25 anni di Conegliano che pure per ferimento furono condannate alla reclusione: la De Vido a giorni 57 e la Da Ros ad otto.

Maria e Luigi Fabris con l'animo straziato partecipano agli amici e conoscenti la morte jeri avvenuta in Milano di

Angelo Ferrari

rispettivo fratello e cognato, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

—

Non si mandano partecipazioni.

La moglie, i figli Eugenio ed Emilia col più profondo dolore annunciano alla S. V. la perdita del loro amato

Lodovico della Martina

d'anni 63,

avvenuta stamane alle ore 5 dopo breve malattia sopportata con singolare forza d'animo.

I funerali avranno luogo domani giovedì 11 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dall'abitazione in via Calzolai N. 7.

Udine, 10 febbraio 1897.

Pubblicazioni.

G. MARINELLI. **Le Provincie d'Italia**, Roma, Soc. ed. Dante Alighieri.

Nella schiera degli uomini, i quali, oltre che agli studi severi, dedicano la propria attività e il proprio ingegno al miglioramento dell'istruzione primaria, occupa un posto onorevole il prof. Giovanni Marinelli, ordinario di geografia nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze. Sotto il titolo *Le Provincie d'Italia*, egli va pubblicando una serie di piccoli opuscoli, ciascuno dei quali contiene brevi cenni geografici, statistici e storici per lo studio della geografia patria nelle scuole elementari, secondo i programmi del 29 novembre 1894. Fino ad ora vennero in luce, le «Provincie» di Alessandria, Belluno, Cagliari, Novara, Padova, Rovigo, Sassari, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza. In questi opuscoli l'A. mantiene sempre lo stesso ordine nella distribuzione delle materie. In forma chiara e succosa, tratta dei confini delle «Provincie», della superficie e della popolazione, dei circondari, della configurazione orizzontale, della configurazione verticale, della idrografia, delle strade, del clima, dei prodotti principali e della cultura intellettuale. Di ogni singola provincia c'è in fine, un rapido cenno storico. Diffondere così le cognizioni geografiche è opera savia, che non potrà non essere largamente apprezzata da quanti desiderano che nulla rimanga intentato per il miglioramento dell'istruzione primaria italiana.

CARNOVALE

Teatro Minerva. — Questa sera alle ore 21 avrà luogo un Veglione mascherato con il teatro splendidamente addobbato ed illuminato a luce elettrica e a cera.

L'orchestra del Consorzio filarmonico suonerà i migliori ballabili del repertorio 1897. Gli altri veglioni avranno luogo nelle sere di 17, 24 febbraio e 1 marzo.

Veglia di Beneficenza. — La grande Veglia di Beneficenza al Sociale, che annualmente viene data dalla Congregazione di Carità, promette di riuscire pienamente. La vendita dei biglietti — della quale sonosi incaricate distinte signore della città — procede con esito brillante.

La Veglia seguirà sabato venti corrente.

— Il sig. Senatore Com. L. G. Pecile ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo palco N.o 6 seconda fila.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Gazzettino commerciale.

(Rivista Settimanale).

Cotoni.

Liverpool, 6 febbraio

I cotonti pronti chiusero con 10.000 balle vendute, a prezzi invariati.
Middling americani 3 31|32.
Good Oomra 3 13|32.

I cotoni a consegna chiusero ai prezzi di apertura.

Liverpool, 8 febbraio.

Vendite probabili di cotoni balle 8.000.

Cotoni pronti in calma e liberamente offerti a prezzi in tendenza favorevole ai compratori.
Middling americani 3 31|32.
Good Oomra 3 13|32.

Cotoni a consegna appena sostenuti a prezzi in ribasso di 2 a 2 1|2 di den.

Nuova York, 6 febbraio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano oggi a balle 14.000.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 75|16 per libbra.

I cotoni futuri vicini ribassarono di punti 4 a 5 ed i lontani da 7 a 9 chiudendo appena sostenuti.

Mercato della seta.

Milano, 9. Le notizie al sostegno che si sono ricevute, sia dalla piazza di Lione che dall'Estremo Oriente, hanno poco influenzato il nostro mercato, abituato, oramai, ad essere incredulo a tutto ciò che ha l'ombra di miglioramento.

Tuttavia si scorsero maggior domande, allo scopo forse di tenersi pronti ad ogni evenienza, senza aumenti di sorta nelle offerte, ripetendosi quelle dei giorni scorsi e perciò colla conclusione solita di poche transazioni.

Le greggiette d'incontro rappresentano l'articolo che più abbocca; qualche interesse anche negli organzini belli e di titolo fino.

In asiatiche molte transazioni non approdarono per piccolissime frazioni. Vi sarebbero compratori ai prezzi della scorsa settimanal ma i detentori non li accettano in causa delle continue notizie di fermezza e rialzo dei mercati d'Oriente.

Notizie telegrafiche.

Nuovi disordini ad Amburgo

Amburgo, 9. La giornata passò abbastanza tranquilla. Gli operai ritornanti dal lavoro da Willhelmsbourg, furono aggrediti e tirarono sugli aggressori. Vi sono un ucciso e un ferito.

Iersera alle 9 una dimostrazione, composta specialmente di monelli, provocò gravi disordini sullo Schaamarkt. I gendarmi accorsi adoperarono le sciabole contro la folla, che emetteva grida sovversive, e arrestarono parecchie persone. Sonvi alcuni feriti. Verso mezzanotte avvennero nuovi tumulti nelle vie vicine allo Schaamarkt. Tre gendarmi e parecchie persone furono gravemente ferite. Nella via Grosserbaccker-gang la folla spense i lampioni; dalle finestre gettossi acqua calda sulla polizia e si lanciò cenere, bottiglie e pietre sui gendarmi che si ritirarono chiedendo rinforzo. Infine l'ordine fu stabilito.

Sinora stamane tutto è tranquillo.

ULTIMA ORA.

Probabili sommosse a Costantinopoli.

Roma, 9. — Notizie da Costantinopoli, pervenute al nostro governo, recano che l'agitazione nella capitale turca è vivissima e vi si temono torbidi.

Tutti gli stazionari europei tengono i fuochi accesi per accorrere là dove si producessero disordini. Per precauzione le ambasciate e le legazioni sono sorvegliate da marinai stranieri.

Anche dall'Armenia giungono notizie poco rassicuranti.

Gianturco dimissionario?

Roma, 9. — L'on. Gianturco ha dichiarato agli amici che egli si considera dimissionario; però non si ritirerà se non quando l'agitazione universitaria sarà completamente cessata.

Si fanno già i nomi del suo probabile successore, tra i quali quelli di Martini e Gallo.

L'on. Gallo avrebbe le maggiori probabilità.

Un conflitto greco turco?

Atene, 9. — Quasi tutti i giornali ateniesi dicono che la guerra colla Turchia diventa inevitabile.

In causa di attacchi violenti contro il sultano, si dovettero sequestrare diversi giornali, fra cui il *Romios* che, in una poesia, lo paragonava ad un maiale pel quale era venuta la volta di essere sgozzato!!

E' pronto il decreto che richiama sotto le armi 10,000 uomini. Però, prima di pubblicarlo, re Giorgio si riserva di sentire il parere di qualcuna fra le grandi potenze.

Bollettino della Borsa.

UDINE, 10 Febbraio 1897.

	feb. 9	feb. 10
Rendita		
Ital. 5 0|0 contanti	94.80	95.10
» fine mese	95 05	95.35
Detta 4 1|2 »	103 1|8	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0|0	98.—	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 0|0 Italiane	388 3|4	288 3|4
Fondiaria Banca d'Italia 4 0|0	468.—	468.—
» » » 4 1|2	485.—	485.—
» 5 0|0 Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp Milano 5 0|0	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	723.—	720.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.-
» Veneto	263.—	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion.	665.—	668.—
» » Mediterr.	506.—	509.—
Cambi e valute		
Francia chéque	105.15	105.10
Germania »	129.95	129.60
Londra »	26.50	26.46
Austria Banconote »	221 1|4	220 3|4
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.03	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.70	90.70

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Le Vere Pastiglie del Dott. RINALDO MARCHESINI di Roma

da non confondersi con le omonime messe in vendita da alcuni farmacisti di Bologna la cui formola è del tutto diversa

ottennero l'approvazione dei più distinti MEDICI che le consigliarono come rimedio efficacissimo per la pronta guarigione di ogni specie di TOSSE

Concessionario per la fabbricazione e vendita C. BONAVIA e FIGLIO Stabilimento Chimico Farmaceutico — Bologna

Vendonsi in Udine all'ingrosso alle farmacie Fabris e Comessatti ed al dettaglio alle farmacie Bosero, Girolami e Comelli

Volete digerir bene?!

Sovrana per la digestione, rinfrescante diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d'affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le lore preferenze alla PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1|2 Kg. = da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute ?!!

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof, Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchia per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO-INNOCUITÀ ASSOLUTA-CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** sensa Inalatore, più centesimi 80 se per posta

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita **A. MANZONI** e C. Chim. - farm, **MILANO, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.**

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi,** Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia Centrale.

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« *Chlorphenol* del *Dott. Passerini,* preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare anticipato.

KOSMEODONT

preparato dentifricio

DI

ANGELO MIGONE & C.i

Milano — Via Torino, 12 — Milano

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca: toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito pure e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT - MIGONE.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0,75 la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano.

In Udine presso MINISINI FRANCESCO

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più mentre corsi pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri. 4

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

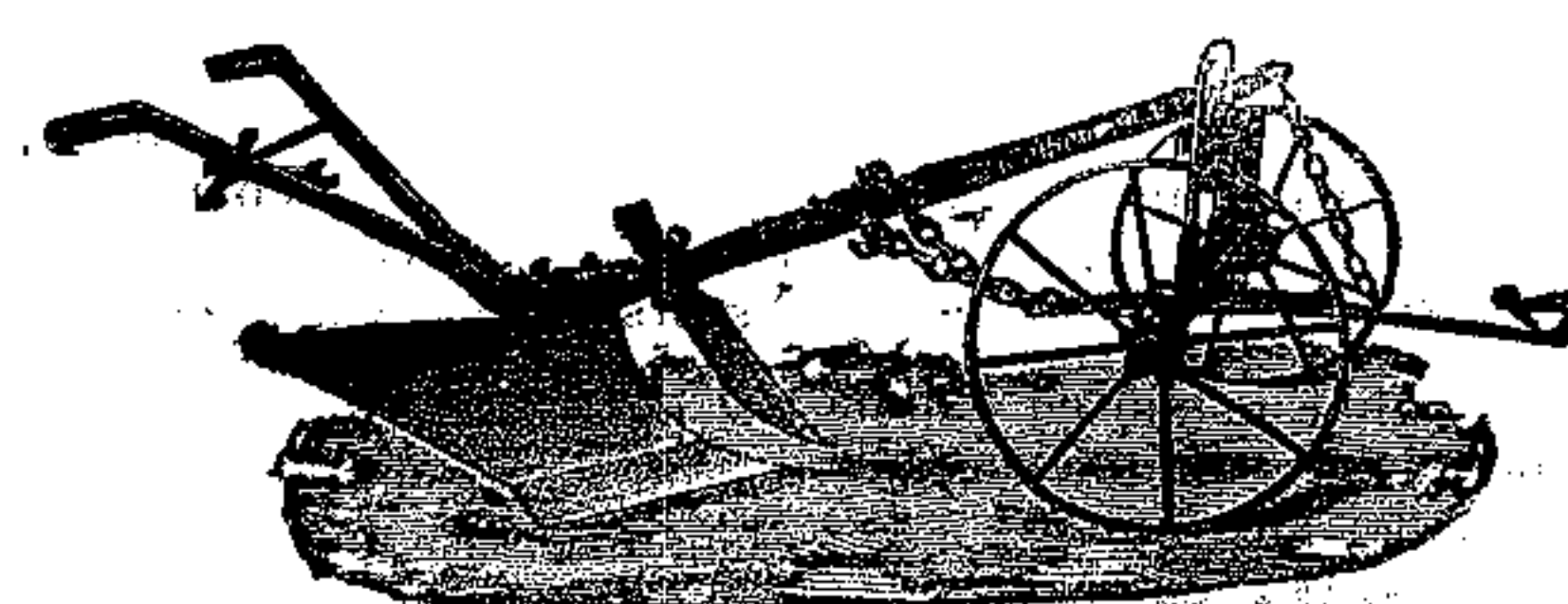
e in Via Grazzano N. 91.

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Elenchi gratis a richiesta

Massime Onorificenze

SPECIALITA'

Aratri Tedeschi ed Americani - Solidità e perfezione - Modificazioni importanti brevettate.

Seminatrici « La favorita degli Agricoltori » a lunga scarpa, per varii generi di cereali. La sola in commercio che si adatta a qualsiasi terreno. 1

SEMPRE PRONTE NEI NOSTRI MAGAZZINI MACCHINE AGRICOLE D'OGNI GENERE

AVVISO

La via più comoda e più breve dal Tirolo meridionale e dalle contigue provincie italiane a *Basilea* è quella di *Innsbruck - Buchs - Zurigo - Basilea*

Le società ferroviarie Svizzere accordano il passaggio in III.a classe da *Buchs via Zurigo a Basilea* al prezzo ridotto di *Fr. 5.—* per persona agli operai, che pagando per non meno di trenta persone si recano in Germania ed in Francia per questa via.

I biglietti si ottengono alla stazione Buchs.

Udine, 1897 — Tip. Domenico Del Bianco